## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5205

# IGINIA
## D'ASTI.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
06
ANO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5206
MILANO

# IGINIA D' ASTI

*MELO-DRAMMA IN DUE ATTI*

*Parole di Gaetano Rossi*

*Musica di Samuel Levi*

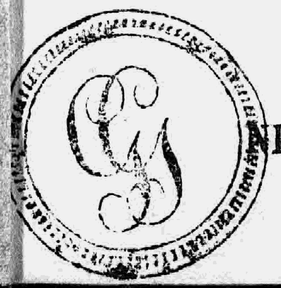
Dilettante Veneziano.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO

A SAN BENEDETTO.

*La Primavera 1837.*



VENEZIA
NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI.

| | PERSONAGGI. | ARTISTI. |
|---|---|---|
| Ghibellini. | EVERARDO, Console | Sig. Scalese Raffaele |
| | IGINIA | Sig. Marianna Franceschini |
| | ROFFREDO, Primo Senatore | Sig. Grazioli Giuseppe |
| | GIANO | Sig. Dai-Fiori Francesco |
| | ANSALDO, Fratello *d'Everardo* | Sig. Lega Francesco |
| | ROBERTA, amica *d' Iginia* | Sig. Viale Costanza |
| | GIULIO, Guelfo | Sig. Balestracci Achille |

CORO di ( *Senatori Ghibellini*
( *Guerrieri Guelfi*
( *Guerrieri Ghibellini.*

*Dame, Gentiluomini, Popolo d' Asti.*

STATISTI ( *Senatori, Cittadini, Popolo, Guardie Ghebelline, Banditori, Soldati Guelfi.*

*La Scena è in Asti.*

Epoca al Secolo : 14 :

*Rammentatore, Giovanni Peranzoni.*

*Maestro alle Ripetizioni, Direttore, Istruttore e Capo Corì*
Carcano Luigi.

*Primo Violino e Direttore*
Fiorio Gaetano.

Primo *Violino alla Spalla*
Gallo Antonio.

*Primo Violoncello*
Tonassi Pietro.

*Primo Contrabasso*
Forlico Giuseppe

*Prima Viola*
Rizzi Francesco

*Primo Violino de' secondi*
Mozzetti Pietro

*Arpa*
Carolina Goujon.

*Primo Oboe, e Corno Inglese*
Facchinetti Giuseppe.

*Primo Clarino*
Mirco Giuseppe.

*Primo Flauto*
Martorati Giovanni.

*Primo Ottavino*
Salvietti Angelo.

*Primo Corno*
Ziffra Antonio.

*Primo Fagotto*
D' Azzi Vincenzo.

*Prima Tromba*
Majola Angelo.

*Timpani*
Rossi Carlo.

*Prime Trombe da Tiro*
Pieresca Giovanni. Baccinello Angelo.

*Gran Cassa*
Martelli Federico.

*Pittore delle nuove Scene*
Bertoja Giuseppe.

*Proprietario del Vestiario*
Cattinari Antonio.

*Attrezzista*
Gallina Pietro.

*Macchinista ed Illuminatore*
Zecchini Antonio, il figlio.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Grand' Atrio avanti la Sala del Senato, la cui porta è nel prospetto, ed aperta.

*Guardie disposte, Senatori, Cavalieri, Cittadini, che adunansi giulivi. Poi Roffredo dalla porta del Senato seguito da due Banditori: uno di questi porta un' asta, cui è appeso il seguente*

EDITTO DEL SENATO.

„ Non più l' esilio - Or morte fia la pena
„ A chi nel proprio tetto
„ Accordi a un Guelfo clandestin ricetto.

*Giano accompagna Roffredo. Ansaldo è fra i Senatori.*

*CORO.*

Asti, trionfa, giubila:
Distrutto è il Guelfo audace:
Invano osò resistere
Al Ghibellin valor.
Di gloria a noi, di pace
Tornano i giorni ancor:
Gloria a Everardo, al Console!
De' Guelfi al vincitor!

*Gian.* Nè più fra l'ombre sperino
Tornar a trame orrende:
Morte su lor, su i complici
Inesorabil pende.
Sia quell' augusto editto (*segnando l' Editto.*
A' perfidi terror.

*Ans.* Cielo, e se torna, misero!
Un figlio, un genitor?
*( con alcuni del Coro )*
Natura, amor, dovrebbonsi
Così immolar? che orror!

*Gian., Roff. e Coro.*

Nulla pietà co' perfidi:
Sia morte ai traditor.
*( marcia lontana che s' accosta.*

## SCENA II.

*Precedono due Araldi, indi Guardie del Console. Molti Cavalieri: fra questi Everardo in abito Guerriero, e Scudieri: Popolo.*

*Coro* Ma ci annunzia il suon giulivo
Or del Console l'arrivo.
Vieni, o Prode. Plausi, lode,
Al tuo senno, al tuo valor:
Te la patria, che salvasti,
Padre acclama, e suo splendor...
Vivrà caro, e sacro in Asti
D'Everardo il nome ognor.

*Eve.* Alla patria i giorni miei
Il mio sangue io già sacrai;
Io sapea morir per lei,
Là sul campo dell' onor -
Nella gloria sua trovai
La mercè de miei sudor.

*Coro* Viva il Prode! Plauso, lode
Sia de Guelfi al vincitor! -

*Eve.* Io di Console vi rendo
Ora il brando vittorioso;
Nelle torri mie riposo
A tard' anni cercherò.
Ma pensieri, affetti, e core
Alla patria serberò;
E dal cielo a lei favore,
Nuove glorie implorerò.



*Roff. e Coro*

Asti ognora il Prode onora
Che sua gloria le serbò,
E quel brando, forse, ancora,
A te il cielo destinò.

*Giano*

( All' invidia che m' accora
Io resistere non sò;
Ma vendetta forse ancora
Del superbo aver potrò. )

*Roff.* Everardo, rimanti. Oggi è compito
L' anno tuo consolar. Anno per Asti,
E per te, d' alta gloria. Ben mertasti
Dal Senato. Esso a te riconoscente,
In insolito onore, ti propose
A novel Consolato.

*Ever.* Io! *(con gioja*

*Gia.* (*) Come? s' era già a me destinato!...
(*) *(avanzando, e grave.*

Pieni suffragi io n' ebbi.

*Roff.* Or Everardo
Nel segreto consesso
A te li ottenne eguali. -
Degni rivali entrambi a tanto onore,
Per caldo amor di patria, e per valore,
Il Senato vi pregia. Entro dell' urna
Stan vostri nomi. Affida
La gran scelta alla sorte, essa decida.

*Ans.* Un istante - oh fratello! Tu non sai
*(ad Everardo marcato.*

A qual novello ora giurar dovrai
Atro editto di sangue.

*Ever.* E che?
*(mostrandogli l'editto.*

*Ans.* Leggi.
*(dopo aver letto, e scosso )* Ciel... Morte!...

*Gian.* *(con amarezza )* Esiteria Everardo?
Il Padre della Patria, ove si tratti

La salvezza di lei ?
*Ever.* (*fermo*) Primo a giurar... primo a obbedir sarei.
*Roff.* I nomi lor agiti l'urna. (*a un Senatore.*
*Ans.* Io tremo... (*un altro Senatore cava il biglietto, e lo porge a Roffredo.*
*Roff.* (*apre e legge*) EVERARDO.
*Ever.* (*esultante*) Oh trionfo!...)
*Roff.* (*presenta la spada consolare ad Ever.*) Tieni.
*Gian.* Io fremo.
*Ever.* Tutti compir su questo brando io giuro,
O Senatori, o popolo, i severi
Dell'arduo grado mio sacri doveri.
*Coro di Senatori* Viva Everardo — Viva!

*La marcia si riprende. Everardo s'avvia al fianco di Roffredo. Ansaldo li segue. Giano mostra suo furore. Senatori, Popolo, accompagnano.*

## SCENA III.

Parte remota ne' Giardini d'Everardo.

*Iginia concentrata – avanzando si scuote – osserva all' intorno.*

*Igi.* E quì, malgrado mio,
Mi trovo ognora — ed io
Pur decidea non più volger fra questi
Ermi recessi il piè — Tornan più neri
Qui i miei tristi pensieri — Qui di lui
Tutto mi parla... mi ricorda ancora...
Io qui veggo l'ingrato... io l'odo ognora –
Oh come, oh Dio! spariste,
Bei giorni di contento!
Un sol di que' momenti
Di fortunato amor! (*torna a concentrarsi.*

## SCENA IV.

*Roberta ed Iginia.*

*Rob.* (*agitata*) Ah Iginia!... Iginia!...
*Igi.* O mia diletta! — e quale
Smania in te scorgo! — e intorno perchè mai



Sì inquieto il guardo giri!
*Rob.* Ah! — Tu non sai!...
Là... in mezzo a quella folla, che concorre
Alla splendida festa
Che il nuovo Consol dona ad' Asti, io scorsi,
Sotto mentite spoglie,
Un Guelfo!.... un de' nemici
Del Padre tuo...
*Igi.* (*turbata*) Ciel!...
*Rob.* (*con mistero*) Giulio.
*Igi.* (*colpita.*) Ei qui?... Che dici?
Giulio!
*Rob.* Sì.
*Igi.* Che il guida!
*Rob.* Amore.
*Igi.* (*fiera*) Amor! — Egli! — Il Traditore!..
*Rob.* Più che mai fedel t'adora:
Di parlarti ardente implora.
*Igi.* Ei mentisce: implora invano:
Sà che debbo... E il vuo' abborrir.
*Rob.* A ogni costo, un' alto arcano
Egli deve a te scoprir.
*Igi.* (*decisa*) No.
*Rob.* (*marcata*) Tuo padre in fier periglio!...
*Igi.* (*scossa*) Ah! – mio padre!... e il nuovo editto!...
Non rammenta ch'è proscritto! –
*Rob.* Lo rammenta... e a non vederlo
Se tu fiera pur t'ostini...
Ei si scopre a' Ghibellini...
*Igi.* (*atterrita*) Dio!...
*Rob.* Traffitto...
*Igi.* Ah non più!...
*Rob.* Allor!...
*Igi.* (*con fremito*) Taci, taci... oh Ciel, che orror!

*a 2*

*Igi.* Al suo periglio abbandonarlo!...
Là sul mio ciglio potrei mirarlo...
Trafitto... esanime cadermi al pie...
Misera vittima morir per me! –

Ah!... questi palpiti al cor io mai...
Sì indegni affetti ... vietar saprò!
Padre, perdonami... un dì l'amai -
Scordarlo, odiarlo il cuor non può...

*Rob.* Al suo periglio abbandonarlo! -
Là sul tuo ciglio potrai mirarlo...
Trafitto... esanime caderti al pie!
Misera vittima morir per te!
Ah! no: sì barbara tu non sarai...
Seconda i palpiti che amor destò.
Tu l'ami ognora... sì più che mai -
Ascolta amore, che ti parlò.

*Rob.* (*a Igi. indecisa*) Dunque?...
*Voci dai giardini*) Iginia!... Iginia!...
*Rob.* Intendi!...
*Igi.* Oh cimento!
*Voci più vicine*) Ov'è la bella?
*Rob.* Te si cerca .. te s'appella.
*Igi.* (*affannosissima*) E s'egli osa!... se scoperto!...
*Rob.* (*marcata*) Egli more... Ah corri... va.

*a 2.*

*Igi.* Vanne... salva quell'audace (*in contrasto e passione*
Più non turbi la mia pace.
Gli dirai... che più non l'amo...
Ma che salvo pur lo bramo.
Ch'io nol vegga... che s'involi...
Troppo giusto è il mio rigor.
Gemi... Tremi... l'ami ancora...
Vuo' strapparti, o debil cor.

*Rob.* Vieni... salva quell'audace...
Ei di perdersi è capace...
I trasporti suoi pavento:
Ch'ei ti vegga... un solo accento...
Un tuo sguardo lo consoli...
Troppo ingiusto è il tuo rigor.
Gemi.. tremi... l'ami ognora:
Cedi al tenero tuo cor. (*partono*



## SCENA V.

I giardini d'Everardo vagamente illuminati. Il palazzo, cui si ascende per maestosa gradinata, è del pari illuminato architettonicamente all'esterno. Dalle porte e finestre aperte si scorge la magnificenza delle sale e stanze illuminate.

*Uomini, Donne, in ricchi eleganti costumi, percorrono i viali, s'avviano al palazzo, ne scendono, e formando gruppi -- s'esprimono in*

*Coro*

Son questi i giardini dell'Asia già vanto,
Creati da incanto - di Fate al piacer? -
Lo sguardo sorprende: s'illude il pensier.
E quella che altera là vaga fiammeggia
E' forse la reggia - che un Genio abbellì?
La Reggia del Sole non brilla così. -
In varie sembianze, fra canti, fra danze,
Percorron festosi amori e piacer.

(*s'ode preludio d'arpa da un boschetto vicino: tutti si volgono, e ascoltano*)

Ma quale repente concento si sente!
Ah, l'arpa amorosa è d'un Trovator. (*osservando*
Ei là, di que'salci fra l'ombre s'arresta:
Preludia - s'appresta a canto d'amor.

(*la folla s'aumenta - Fra varie Dame e Cavalieri comparisce Iginia, con Roberta. Iginia mostra la più viva agitazione. Voce del Trovatore di dentro*)

Alle patrie dolci arene
Volge i passi il Trovator -
Fra i perigli, al caro bene...
Per lui tutto... il guida amor...
Non anela che all'istante
Di tornar a di lei piè...
Bel sorriso dell'amor,
Deh! consola il Trovator!

*Coro* Come dolce è quel concento;
Quel suo canto scende al cor!-
Ei s'avanza.. ei canta ancor...
*Rob.* Egli è desso... in quell'accento
Nel suo canto parlò amor.
Egli vien... l'ascolta ancor.
*Igin.* Egli stesso!... qual momento!
Riconosco il traditor.-
Ah, no!... andiam... mi trema il cor.

## SCENA VI.

*Il Trovatore (è Giulio) vien dal boschetto, suonando l'arpa; furtivo ed esprimente il di lui sguardo si volge ad Iginia, poi ricomincia il canto.*

*Giu.* Già calunnia la più nera
L'accusò d'infedeltà. -
Ma smentir la taccia ei spera;
E l'amor lo scolperà. -
E se a lui crudel non crede,
Al suo piede ei morirà.
Ma il sorriso dell'amor
Spera ancora il Trovator.
*Coro* Spera, spera, o Trovator. -
Consolarti saprà amor.
*Igin.* Ah! trovare il seduttor
Come sa le vie del cor!
*Rob.* Ceda, ceda il tuo rigor. (*ad Iginia*
Innocente il credo ancor.
*Giu.* (Ecco l'usato incanto
Che mi rapiva un dì.
Brillava a lei d'accanto,
Languiva il cor così. -
Un sol di que' momenti!
Quei sguardi... quegli accenti!..
E fra sospir confondere
Anime, affetti, ardor!...
M'illudi già, bell'estasi
Di consolato amor.)



*Coro* Spera, spera o Trovator:
Consolarti saprà amor.
(*il Coro va disperdendosi*

## SCENA VII.

*Giulio e Iginia.*

*Giul.* (*partiti tutti s'appressa ad Iginia, e con tenerezza*) Iginia! Iginia!
*Igin.* (*grave, contenendosi*) Ed ora..
O Guelfo, va.. fuggi... ti salva.. riedi
Di Manfredo alla vedova. (*marcata*
*Giu.* E tu credi
Il tuo Giulio capace
D'amar altra che Iginia?
*Igin.* (*con forza*) E patria, e Iginia,
Perfido, e per chi dunque abbandonasti?
*Giu.* Fratel mio d'armi era Manfredo, il sai:
A lui, che invan difendere cercai
Da vile accusa, e vittima spirava
D'un Senato più vil, fermo io giurava
Di proteggerne i figli, la consorte, -
Furo esiliati. - Io ne seguia la sorte.
*Igi.* (*con pena*) E allor proscritto! -
*Giu.* A noi pietosi i Guelfi
Steser la destra, ed io fratel mi feci
Di loro, che la vedova e i pupilli
Del mio fratello accolsero - Tal era (*con dignità*
Il dover... aspro all'amor suo, del Prode
A Iginia caro... cui dovea dar lode...
E invece oltraggia... Ah!...
(*poi guardandola con tenerezza*
*Igi.* (*respirando*) Ciel!... fia ver? Tu dunque
Innocente! Non ami... non amasti?...
*Giu.* Che Iginia.
*Igi.* (*con gioia, e amore*) Questo cor come calmasti!
Ah, la vita a me rendesti:
A te riede l'alma mia. -
In quel guardo tutto obblia,

Tutto ancor io trovo in te. –
Troppo, oh dio! crudel saresti
S' or tradissi la mia fè.

*Giu.* Cadde in campo, da me vinto,
Il tuo fiero genitore. –
Ma l' acciar trattenne amore –
Per te libero tornò.
Dal periglio ond' or fia cinto
Io, per te, lo salverò.

*Igin.* (*turbata*) Qual periglio?... il padre mio!...
*Giu.* (*con mistero*) Fia da Guelfi Asti sopresa...
*Igin.* Che mai dici? e tu!... gran Dio!...
*Giu.* Duce io son dell' alta impresa...
*Igin.* E tu ardisci?...
*Giu.* Per salvarti
Tanto arcano disvelarti –
Te... dimane... mezza notte
(*con terror misterioso.*
Non ritrovi in queste mura –
Presso Ansaldo... và.. secura...
Là per te non tremerò.
*Igin.* (*atterrita*) E mio padre!
*Giu.* (*con forza*) Quel tiranno! –
(*più nobilmente affettuoso.*
Per te scudo a lui sarò.

*a 2.*

*Igin.* La gioja che al mio core,
Vicino a te, brillò...
Fu lampo, che l' orrore
Di tomba rischiarò.
Al pianto, ed al dolore
Il ciel mi condannò.
*Giu.* Ah! calma quel terrore...
Il ciel per noi cangiò...
Di pace, in sen d' amore,
Or giorni a noi serbò.
Di gioja il tuo bel core
Brillare ancor vedrò.
*Giu.* (*baciando la mano d' Iginia*) Tua mano.



## SCENA VIII.

*Roberta, affannosa dalla destra, e detti.*

*Rob.* Dividetevi.
Pende su noi sciagura.
*Igi.* (*turbata*) Oh Ciel!
*Giu.* Che dici?...
*Rob.* (*a Giulio*) Involati –
Via troverem sicura...
Se pur v'è tempo ancor.
*Ig.Giu.* (*a Rob.* Ma d' onde quel terror?
*Rob.* Fra l' ombre, intorno, tacita,
Mentr' io per voi m' aggiro...
Là, da quei folti cispiti,
Sbucar un uom rimiro...
Al mio venir dileguasi,
E ravvisar nol so.
Ma di terror ei l' anima
Ingombra mi lasciò –
*Giu.* Ah! forse là quel perfido
Celavasi a progetto!
*Igi.* Giulio!... s' ei mai scoprivati!...
*Rob.* Un Guelfo in questo tetto!...
*Igi.* Oh Dio!... l' editto!... ahi misero!...
(*verso Giulio.*
*Giu.* Che temi?
*Igi.* (*desolata* E il Genitore!... (*piangente.*
*Giu.* (*fremente*) Sapessi il traditor!...

*a 3*

*Roberta* (*a Iginia*)
Calma que' palpiti, sgombra il terrore.
D' amica fidati al vivo ardore –
Scorta a salvarsi io gli sarò –
Tu, incauto, seguimi... vano è il furore
(*a Giulio.*
A consolarti io tornerò. (*a Igi.*

*Iginia* (*a Giulio.*
Deh... calma i palpiti del mio terrore:

Lo cela, salvalo dal lor furore. (*a Rob.*
Se ti sorprendono io morirò. (*a Giu.*
Fra tai perigli... in tanto orrore
Gioja, conforto sperar non so.

*Giulio (a Iginia)*

Calma que' palpiti, sgombra il terrore:
Vorran proteggerci il Cielo, e amore:
Per quelle lagrime io fuggirò -
Ma fra tue braccia, poi vincitore,
A consolarti io tornerò. (*Roberta con Giulio s' allontana dal lato del palazzo, fra viali. Iginia al Palazzo.*

## SCENA IX.

*Tumulto lontano - indi varie voci dal Palazzo, dai viali - Poi Giano con varj Guerrieri - Gentiluomini dal palazzo, convitati - tutti accorrono mossi da furore, agitazione, incertezza - Everardo, Roffredo, e Guardie con fiaccole.*

*Voci* (*) All'armi - tradimento! - Un Guelfo! - Un Guelfo! - (*) (*a parti.*

*Ever.* E come? E chi scoperse?...
*Gia.* Io da quest'ombre scorsi il traditore,...
Che le spoglie mentia di Trovatore.
*Parte del Coro* Di Trovator!... (*sorpresi.*
*Altri* Quel forse
Che Iginia tratteneva?
*Ever.* La mia figlia?
*Gia.* (*marcato*) Ella già lo conosceva.
*Coro* Sarebbe!... (*colpiti.*
*Ever.* Giano!.. ed osi?... (*fremente.*
*Gia.* Per la salute della patria... tutto - (*con fermezza.*
E ardirò più - Alti complici! - Celato
Venne quel Guelfo - Or chiedo ch' esplorato
Sia di questo soggiorno ogni recesso.
*Roff.* Andiam - si scopra - (*Giano con soldati sale al Palazzo. Roffredo percorre i viali - il Coro li accompagna.*



*Ever.* Qual d' oltraggi eccesso! (*a varj Gentiluomini rimasti.*
D' Everardo, del Console si ardisce
Di sospettar? - d' Iginia mia? Ben alta
Trar io saprò, nella mia fè, vendetta
Di calunnia sì vile -

## SCENA X.

*Iginia dal Palazzo agitatissima, Everardo, e Gentiluomini rimasti.*

*Igi.* Oh padre.... affretta...
Impedisci - Le tue, le stanze mie...
Violate... là - Giano...
Feroci armate genti!...
Si minaccia... si cerca...
*Ever.* (*marcato*) Un traditore. - (*fissandola fiero.*
E tu... parla... qual è quel Trovatore?
*Igi.* Quel Trovator? (*colpita, immobile.*
*Ever.* Tu tremi!...
*Igi.* (*confusa*) Quegli...
*Ever.* Ti è noto?...
*Igi.* (Oh Dio!...)
*Ever.* Lo svela...
*Igin.* Io!... padre mio!...
*Ever.* Son io tuo padre ancor? -
A quel terror che t' agita,
Al tuo confuso aspetto,
Un gelo di sospetto
Mi va serpendo al cor. -
*Igi.* Ah! quel terror che m' agita
Tu cresci nel mio petto -
Quel tuo severo aspetto
Mi gela in petto il cor -
*Ever.* Oh! trema, se colpevole
Ti scopre il genitor!
*Igi.* (Ah! sono già colpevole
In faccia al genitor.)

## SCENA XI.

*Giano tornando dal palazzo. Guardie che conducono Roberta. - Roffredo da' viali, Soldati, Gentiluomini.*

*Ever.* Eccoli...
*Igin.* (*tremante, trasportata, qual fuori di se, credendo arrestato Giulio.*
Oh Giulio!... barbari!
L'uccidono a me innante! -
*Rob.* (*accorrendo ad Igi.*) Deh! ti conforta, o misera! -
(*Iginia cade fra le braccia di Roberta.*
*Ever.* (*fiero*) Giulio! - fia ver? - l'amante! -
*Gian.* (*a soldati*) Ite - dovunque inseguasi -
*Ever.* Ei dunque s'involò? -
*Gian.* D'Iginia ai prieghi, o complice,
Giulio colei salvò. (*segnando Roberta.*
*Coro* D'Iginia nella stanza
Ei dal verron balzò.
*Ever.* E Giulio fu? -
*Gian.* Ravvisalo (*mostrando una sciarpa.*
In questo dell'amore
Già dono al traditore
Ch'ei nel fuggir lasciò.
*Igin.* (*languida riavendosi*) Giulio... ov'è Giulio?
*Gia.* (*a tutti*) Uditela! -
*Igin.* Con lui morir vogl'io - (*sciolgendosi da Rob.*
*Rob.* Si perde già l'incauta! (*da se.*
*Ever.* Deliri!... Iginia!
*Igin.* (*si trova in faccia a Ever.*) Oh Dio!...
Il padre! questi!... il misero? -
*Gian.* Roberta, Iginia arrestinsi -..
E del sospetto console
Tutti i famigli ancor.
*Igin.* Cielo! -
*Ever.* Tal onta!
*Roff. e Senatori* Ai Giudici. -
*Altri del Coro* La legge! -
*Ever.* Oh mio rossor! -



*Igi.* Oh quale schiudesi
Abisso orrendo!.-
E vi precipito
Il genitor! -
Mia sorte barbara
Già ferma attendo -
Così finiscano
Pene, e terror.
Piangi la vittima (*a Rob.*
D'infausto amor.
*Eve.* In qual precipiti
Abisso orrendo,
O figlia perfida,
Il genitor! -
Per te disperdersi
Mira fremendo
Il padre misero
Glorie ed onor -
E tu la vittima
D'indegno amor!

*Roberta a Iginia.*

Oh quale schiudesi
Abisso orrendo!
Sol per te misera
Mi trema il cor!
Di sorte barbara
Sfidar pretendo
Con alma intrepida
Per te il rigor.
Salvar sua vittima
Saprà l'amor.

*Giano, Roffredo, e Coro.*

Da notte infausta
Giorno tremendo
Vedremo sorgere
Di lutto, e orror.
La figlia perfida
Miro fremendo.

Ah non sia complice )
*Ans.* Il Genitor!... ) *insieme*
*Roff. e Coro* Compiango, misero! )
Il Genitor!... )
*Gia.* Avrà sue vittime )
Il mio furor!... ) *insieme*
*Coro* Chiedono vittime )
Le leggi e onor! )
*Roff. e Coro* Or al carcere, (*segnando Igin. e Rob.*
*Igin.* E tu!... Padre!... (*a Everardo.*
*Ever.* In me il console ravvisa - (*severo.*
Padre a figlia rea non sono -
Alla legge t'abbandono;
Ed i rei saprò punir.
*Igi.* (*desolata*) Così adunque? (*li soldati si avvanzano per arrestarla.*
*Rov.* (*ad Ever.*) Arresta... udite... (*a tutti.*
L'innocenza in lei punite:
Sola io rea Giulio accoglieva -
Ella il Guelfo respingeva -
Io... fui scorta al suo fuggir.
*Ever.* Scellerata!... è và...
*Igin.* Fermate. -
Me con lei, me pur guidate.
Ch'io divida la sua sorte -
Se per me cimenta morte,
Non la voglio abbandonar.
*Rob.* (*abbracciandola*) Dolce Amica! -
*Roff.* Sien divise. -
*Gia. e Coro* La rea tremi -
*Igi.* (*con impeto*) Non osate,
Avrà un vindice - tremate -
(*Tutti col-piti.*) E che ardisce minacciar! - (*unendosi a gruppi*
Tenebroso mistero è in quei detti.
Mille in seno sospetti mi desta...
Nota a lor forse è trama funesta!..
Su noi pende fors'alto periglio!..
Di noi degno si prenda consiglio...
Pronto ardire, fermezza, rigore,
E da Guelfi Asti salva sarà.



*Ever.* (*) Al console intorno,
(*) (*snudando la spada.*
O Prodi, v'unite:
L'acciaro brandite
De'Guelfi terror.
Colpito, punito
Sarà il traditor.
*Coro* (*) Colpito, punito
(*) (*snudando la spada.*
Sarà il traditor.
*Igi. e Rob.* Placate le ciglia
Deh! volgi alla figlia,
Un tenero detto
Conforti il mio / suo cor.
Di padre nel petto
Ti parli l'amor.
*Gia. Roff.* Del Console in petto
*e Coro* Sol parla l'onor.

(*trombe, tamburi da apposte parti, movimento di Soldati, e Popolo che accorrono.*

*Ever. Gia.* Ma le trombe!.. d'allarme ecco i segni!..
*Roff. e Coro* Patria!... gloria!... Asti salva sarà...
Strugga giusta vendetta gl'indegni...
Nò... de'Guelfi nessuna pietà.
*Igi. e Rob.* Ah! le trombe!... d'allarme ecco i segni!...
E chi sa s'egli in salvo sarà!...
Tremo a loro vendetta, a que'sdegni...
Ah! di lui .. di noi... Cielo! pietà!

(*Everardo precede animoso coi Cavalieri, Guardie e Soldati lo seguono. Giano e Roffredo con Guardie ordinano di separare Iginia da Rober.*

(*Gruppi analoghi.*

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto d'Everardo.

*Everardo. — Uno Scudiero alla porta.*

*Ever.* A me Iginia. (*) Esultava
(*) *allo Scudiere, il quale, ricevuto l'ordine, parte.*
Quell' abborrito Giano — Fomentava
Nel popol, nel Senato,
Contro mia fè il sospetto. –
Ma vinsi, e freme, ed è a tacer costretto.
Appien or vincer voglio.

## SCENA II.

*Iginia, Everardo.*

*Igi.* Oh padre!...
*Ever.* E ancora
Me padre osi chiamar?
*Igi.* Sì; fin ch'io mora...
E morirò, se il vuoi...
Per te... ma Giulio salva... i giorni suoi...
Quei di Roberta...
*Ever.* In salvo è il traditore.
*Igi.* Pietoso ciel! *(con effusione volta al Cielo.*
*Ever.* Roberta
Già rea si palesò..
*Igi.* *(colpita)* Rea! - fida amica!
Per me! - ed io! -
*Ever.* Di mia fama,
Del mio poter... della tua vita... omai
Sgombro è il periglio. - Ma in suo pien fulgore
Di nostra fè il candore
Vuo' che trionfi.
*Igi.* E che?



*Ever.* Meco verrai
Al Senato - e giurar tè là dovrai
Nemica a Guelfi.
*Igi.* *(decisa)* Sì...
*Ever.* A colui nemica
Che me abborre... e fellon...
*Igi.* No: generoso,
*(con timido trasporto*
Nobile ognora è il suo bel cor...
*Ever.* Sue lodi
Osi a me innante!... mentre il traditore
Me, forse, a Guelfi, qui immolar tentava! -
*Igin.* No - a salvarti. Ei venia -
E, a rischio de' suoi dì, mè n'avvertia -
*(con mistero, e pena.*
Pende su te periglio fier, tremendo -
*Ever.* Ciel! -
*Igin.* Si trama...
*Ever.* È ver dunque?... e tu! - Che intendo!...
Minacciava il traditore
Di tuo padre vita, e onore,
E d'orror, tu non fremesti...
Non corresti al genitor!
Forse all' empio sorridevi...
Schiava rea d'iniquo amor,
E alla man ti promettevi
Del mio sangue tinta ancor.
*Igin.* Ah! quegl' aspri accenti affrena.
Rea non dirmi... o quì mi svena -
Dolce madre!... ah! più non sei...
*(volta al Cielo.*
E perdei con te il suo cor. *(segna Ever. con lo sguardo.*
Sì - d'allor più non volgesti
Sguardi, accenti a me d'amor.
Giulio, a me tu promettesti...
A te caro egli era allor.
*Ever.* Cangiar tempi... or altri affetti...
*(marcato.*
Alte or mire...

*Igin.* A que' diletti (*con tenerezza.*
Giorni, ... affetti, torna, o padre...
E sarem felici ancor.
*Ever.* Qui non hai tu letto ancor? - (*toccandosi il cuore.*

*a 2*

*Ever.* (*con mistero, e amarezza*)
Per te alla gloria m' abbandonava -
Cangiar il Console in Re tentava -
Te a Prence stringere, mirarti in soglio, :
E un serto cingere tuoi figli allor...
Ecco l' orgoglio di questo cor! -
E quando al trono presso già sono,
La figlia immolami a un traditor! -
Il padre, o perfida, colmi d' orror.

*Iginia*

Tuo solitario natio castello
Di Reggia splendida t' era più bello :
Ivi toglieati la Genitrice
Di gloria a torbidi pensieri ognor...
Eri felice del nostro amor! -
Al vivo affetto del mio diletto
Vedea sorridere il Genitor -
Oh! ritornassero que' tempi ancor!
*Ever.* Ma forse ancora!... il giorno
Prefisso da coloro!
*Igi.* Questo... la notte prossima...
*Ever.* I nomi?.. i rei?...
*Igi.* L' ignoro -
Ma dal furor del popolo
Ei scudo a te sarà.
*Ever.* Egli! a me scudo! - il perfido! -
Sdegno la sua pietà.

*a 2*

*Ever.* Ei vincitor già credesi
Regnar in Asti omai -
Ma vinto ancor non hai;
Superbo, io vivo ancor.
E tu al Senato or seguimi,
La trama rea palesa;



Sia nostra fama illesa,
Trionfi il Genitor.
*Igi.* Nemico a te nol credere...
Deponi l' odio omai...
In chi fidar non hai;
Paventa i traditor -
Verrò al Senato impavida;
Sarà tua fama illesa;
Avrà da me difesa
L' amica del mio cor.

## SCENA III.

Sala attigua al Senato, Tavolino, e Sedie.

*Ansaldo solo.*

Tiranna ambizione!
Feroce odio di parte! - Sangue ognora! -
Fur condannati i miseri che a Giulio
Porsero scampo!

## SCENA IV.

*Roffredo, Due Uscieri, e Ansaldo.*

*Roff.* A noi
Il Consol. (*a un Usciere che parte.*
*Ans.* Dunque?...
*Roff.* Ah! - il tuo fratello!... ei trasse
La sua figlia alla perdita - Scolpata
Era già da Roberta, ma chiamata
Al confronto di questa... generosa
Se rea sola accusò - Si diero i voti -
Nell' urna della grazia io posi il mio...
Forse il solo!...
*Ans.* Ed il Cielo
Ti benedica ne' tuoi figli - Io gelo
D' Iginia sulla sorte.
*Roff.* E il padre dee segnar!... (*) Ascolta
(*) (*due trombe di dentro: indi voci che solennemente pronunciano ...*
*Voci di dentro* Morte.
*Ans.* Gran Dio! - chi la conforta! - (*esce desolato.*

## SCENA V.

*Giano con Senatori: da parte opposta Everardo, seguito dall'Usciere.*

*Gia.* Il Console? (*a Roff. presentandogli un foglio.*
*Roff.* Ei s'avanza.
*Ever.* (*arrestandosi ... è agitatissimo. - pallido ... osserva all'intorno.*
(È deciso - Cor mio,
Tu batti appena! - Ansia mortal! - Son io
Più Padre! -) (*avanza.*
*Roff.* (*porgendogli il foglio*) Sventurato! (*con pena.*
*Coro* Compi il dover - Servi alla patria, al fato.
Bruto in Roma colpevole figlio
Alla legge immolar seppe un dì. -
Per sua gloria, in eguale periglio,
Asti or vanti il suo Bruto così.
L'alto esempio, terror sia ad ogni empio
Che la patria, la fede tradì ... (*partono.*

## SCENA VI.

*Everardo.*

Il suo Bruto! - Dunqu'io (*con orgoglio.*
Sì eccelso vanto! ... Ah! ... questo foglio ... oh Dio! ..
(*guardando il foglio colpito, da terrore.*
Qui ... (*) mi trema la mano - mi si stende
(*) (*vuol aprire il foglio, e si arresta.*
Atro vel sulle ciglia ... (*poi con fermezza.*
Console! ... si ... Cor, taci - (*comincia a leggere.*
IGINIA, FIGLIA
DI EVERARDO E ROMEA ... (*è assalito da un tremito, e si commove gradatamente.*
Romea! - Sposa diletta! ..
In tenero contento
La nata figlia a baci miei donavi ...
E in mezzo a nostri baci, m'imploravi
Di renderla felice - Io tel giurai -
Perfido! - e ti serbai
Così mia fede! - E quella



Misera figlia ... or more! ...
E la condanno io stesso! ... oh! quale orrore! -
*si gitta su d'una sedia, coprendosi la faccia con le mani nella più viva agitazione ed emozione: poi rialzandosi, deliberato.*

Nò, non nacqui per esser feroce. -
Di natura trionfa la voce;
V'abbandono, atre mire d'orgoglio;
Per me il soglio più gloria non ha.
A te riedo, solingo mio tetto, ..
Là felice sia meco la figlia -
Chiuderammi, pietosa, le ciglia,
E di pace inno a me canterà.

## SCENA VII.

*Giano - Everardo - poi Senatori - Guardie.*

*Gia.* Everardo ...
*Ever.* Tu! che vuoi?
*Gia.* La sentenza.
*Ever.* (Cielo! ed ora!) (*smanioso.*
*Gia.* Tu sospiri! - esitar puoi! (*con amarezza.*
*Ever.* (*con forza*) Se il volessi ..
*Gia.* (*con dispregio*) Vile allora ...
*Ever.* (*fiero*) Trema ...
*Gia.* Devi or tu tremar - (*con feroce gioja.*

*Coro* Agitato ... da ogni lato,
Move il popol ... si và unendo.
Baldanzoso del Senato
Sta fremendo sul rigor -
Morte dunque i rei colpisca
Della notte fra l'orror -
E la plebe si ammutisca,
Al risveglio, nel terror.
*Gia.* Odi, o Console? (*marcato.*
*Ever.* (Gran Dio!)

*Coro.* Non segnato il foglio ancora?
*Ever.* (Più salvarla non poss' io!
Ah, segniamo: e poi si mora
Di rimorso, e di dolor.)

(*va al tavolino qual fuori di se... esita... s' incontra ne' sguardi di Giano - freme, sospira... e rapidamente segna il foglio*)

Ecco... oh figlia! - (*s' abbandona sulla sedia, e s' appoggia al tavolino.*
*Coro* Ti deplora,
E t' ammira il nostro cor!
Di virtù sì eroica il vanto
Sia conforto al tuo dolor.
*Ever.* (*alzandosi*) Non sapete quanto costi
Al mio cor sì eroico vanto!
Vel palesi questo pianto,
Ve lo dica il mio dolor!
(Oh che feci! - Nero eccesso! -
Sciagurato, e vivo ancor!
Da rimorsi atroci oppresso,
A me stesso desto orror!)
*Coro* Di virtù sì eroïca il vanto
Sia conforto al tuo dolor.

(*Everardo parte, fuori di se - Alcuni Senatori lo seguono compiangendolo - Altri si disperdono.* -

## SCENA VIII.

Bosco foltissimo: varj aditi a caverne, alcuni de' quali nascosti da rami e frondi. Veduta fra le piante di un Castello incendiato. Torrente nel fondo.

*Giulio armato.*

*Giu.* È questo il loco del convegno... estremo
Si tenti colpo disperato... Io tremo
Pe' nostri fidi Guelfi in Asti; i Prodi,
Presso cui riparai, che la mia fuga
Protesser dalle mura.
E Iginia!... Ah!... non so quale di sciagura



Atro presagio il cor m' opprime! - in lei
Fissando i pensier miei,
Assorto tutto in lei d' amor, sin ora
Io respirava.. io rinasceva... ed ora!...
Sentia qual canto d' Angelo,
Al cor l' amato accento...
Eran suoi sguardi un' Iride
Di calma al mio tormento...
Mi sorridea l' immagine
De' primi nostri amor.
E adesso... parmi un flebile
Lamento di chi muore...
Larve che intorno aggiransi...
Insolito terror..
Mai sì angosciosi palpiti,
O povero mio cor!...
(*resta un poco concentrato.*
Ed intanto! oh qual fatale
Pena atroce!... (*suono di tromba lontano.*
Ma il segnale! (*un altro gli risponde; s' uniscono poi*
Si ripete... (*voci da varj lati, che si avanzano.*

## SCENA IX.

*Cavalieri, Guelfi dalle Caverne, dal bosco, che poi s' uniscono; Guerrieri con essi.*

*Coro* (*di dentro*) Guelfi!... all' armi!...
*Giul.* Ah!... l' atteso istante affretta...
*Coro* (*escendo*) Giulio... amici... alla vendetta:
Nuove in Asti stragi, orror.
Alma infida ci tradì...
Trama e complici svelò...
Il Senato li dannò...
Tutti a morte al nuovo dì...
Quanto è Guelfo sparirà,
Non pietà per sesso o età.
Everardo... quel crudel!...
Sin la figlia... Iginia..
Ciel!..
*Giu:* (*colpito*)

*Coro* Fremi, fremi, sì, d'orror ...
L'infelice, ai primi albor,
Morte ria subir dovrà.

*Giu.* No ... tiranno!... ei pria cadrà. *cavando la spada, e con impeto*
Cada omai con quell'altero
Di Ghibello il crudo impero.
Della patria la vendetta,
Prodi amici, a noi si spetta -
Si ... la notte orrenda, estrema,
Questa fia pe' traditor -
Sorga ad Asti Sol di gloria,
E pe' Guelfi brilli ognor.
(Di mia fè, di mia vittoria
La mercè mi doni amor.)

*Coro* Sì la notte orrenda, estrema,
Questa fia pe' traditor.
Sorga ad Asti Sol di gloria:
E pe' Guelfi brilli ognor. *(movimento generale. Giulio precede, e tutti lo seguono.*

## SCENA X.

Remota parte della Città, cui si arriva da varie strade, e che nel fondo presenta i Bastioni, folti d'alberi. Qualche antico torrito palagio; Case all'intorno. Un Tempio alla destra, che si vede debilmente illuminato, traverso le dipinte finestre. - Notte, che và fittamente oscurandosi.

*Cittadini, Nobili armati di spada e daga, arrivano guardinghi da opposte parti. Altri ne sopraggiungono: fra questi qualche Cavaliere, tutto armato. S'aggirano in varj gruppi.*

*Coro*

Notte funerea percorre il cielo,
Che tutto copresi di nero velo -
Il cupo gemito della sciagura
D'atro silenzio cresce il terror.



Fremono a tanti orror
Cielo, e natura,
*(si passano vicendevolmente d'appresso, d'avanti, s'osservano - e poi sommessamente un verso l'altro.*

*Primi* Asti!...
*Secondi* Per Asti!...
*Terzo* Guelfo!...
*Quarti* La fede!... *(porgendosi la palma e unendosi.*

*Tutti* É presso l'ora di fè, d'ardir.
Giuriamo intanto -
Dio n'ode, e vede - *(solennemente.*
Giuriam di vincere,
O di morir -
I Guelfi liberar ...
Asti salvar.
Quando Giulio, là dal bosco,
Co' suoi Prodi avanzerà,
Segno a noi per l'aere fosco
E di fuochi lancerà.
La porta allor, nostro valor
Gli schiuderà ... s'irromperà -
Il Ghibellin crudel.
Ceder dovrà -
A noi vittoria allor...
E laudi al Ciel! -

*(in questo odesi la campana della Comune, a tocchi lenti, gravi. Tutti si scuotono e con agitazione crescente.*

Ma di morte qual repente
Suon ferale, oh Dio! si sente! -
Immolati i sventurati
Saran dunque pria del dì! -

*(indecisi... aggirandosi come cercando gli altri.*

Oh periglio! - qual consiglio! -
E i compagni!... ancor siam pochi. -
Oh furor! - oh pena! - *(alcuni che si avviano ai Bastioni scorgono un foco lanciato in alto dell'aria; a questo ne succedono altri.*

Ah! - i fuochi! -
Mira ... oh gioja! - il ciel n' udì.
(*si prostrano.*
O care vittime, vi salveremo -
V' imoleremo i traditor -
Nemici perfidi! per voi rimbomba
Quel bronzo funebre - il folgor piomba -
Presso al trionfo già vi credete ...
Empj! ... v' attendono morte, ed orror! -
Risorge il Guelfo trionfator.

(*si dividono, e partono animatissimi.*

## SCENA XI.

*Dalle Case, dalle Strade compariscono Cittadini, Artieri, con essi qualche donna. In silenzio, sorpresi, confusi, atterriti, osservano, fremono, sospirano. Dalla strada della prigione intanto si vede avanzare un drapello di Soldati conducenti in mezzo ad essi Iginia. All' atto della sofferma, si scuote, osserva all' intorno. Ansaldo al fianco d' Iginia.*

*Igi.* Eccomi - Dov' è il palco? -
Io prima - Sì: finir ... tosto, una vita
D' angosce insofferibili ... d' orrori
Inauditi. - O mio Giulio! - ecco il pensiero
Di morte ancor più fiero - Addio, d' amori ...
Di delizie bei sogni - Morte ... tomba ... (*cupa.*
L' eternità! - là tutto ha fin ... vi piomba -
Ah! e Roberta! - perir ... senza vederla! ...
(*con passione.*
Non amplesso ... ne addio! ...
(*un drappello di Soldati con Roberta.*
*Ans.* A te compagna vien di morte ...
*Rob.* (*avanzando, e scorgendo Iginia*) Oh Dio!
Iginia!
*Igin.* Oh mia Roberta! *s' abbracciano.*
*Rob.* M' udì il Cielo - Mi volle
Almeno consolar nell' ore estreme.



*Igin.* Felice ancor! ...
*a 2* Sì ... Moriremo insieme.

*a 2*

Al Ciel che per noi schiudesi
Unite voleremo -
Là d' ineffabil estasi,
Rapite in Dio, godremo -
Del puro amor degli Angeli
Nostr' alma avvamperà -

(*suono lugubre di tamburo di dentro, l' uffiziale si avanza verso Iginia.*

*Ans. e donne* Il segno! Ohimè! ... Infelici!
*Igi. Rob.* Terror più non mi fa.
(*ripetano l' à 2*)

(*poi Iginia e Roberta s' allontanano fra le Guardie con Ansaldo. Il Drapello de' soldati li segue. - Le donne le accompagnano co' sguardi, in atto di tenera emozione.*

## SCENA XIII.

*Tumulto lontano dalla parte de bastioni - Voci confuse da opposti lati - indi Giulio con varj Ghibellini, che s' avvia rapido al luogo del Palco - Guelfi d' altro lato inseguiti da Ghibellini.*

*Coro* (*a parti*) All' armi! - Guelfi! - Gloria! -
*Giu.* Iginia mia! ...
*Coro* (*più da vicino*) Vittoria! -
(*escendo*) Salviam le care vittime:
Struggiamo i traditor. (*avviandosi.*
*Donne* Pietoso Ciel, proteggili:
Seconda il bell' ardor.

## SCENA ULTIMA

*Guelfi esultanti da ogni lato - In questo da una parte un corpo di Guelfi che conduce Everardo disarmato, dall' opposta parte Giulio con Iginia, Ansaldo, e Guelfi. Popolo con faci e Donne dalle Case, e sopra i verroni.*

*Coro* Vittoria - è spento Giano -
Ad Everardo or morte -
*Igi.* (*atterrita a Giulio.* Ah! il Padre mio! ...
Me l' abitro
Lasciate di sua sorte. (*a Guelfi che si avventano su Everardo.*
*Coro* Sì - Viva Giulio!
*Giu.* (*stendendo le braccia ad Ev.* Abbracciami -
Cessi il civil furor.
*Coro e Ans.* Sì - generoso imitalo: (*ad Everardo che mostrasi colpito e commosso.*
Cessi il civil furor.

*a 4*

*Iginia, Roberto, e Giulio*

Ascolta l' antico
Sì tenero affetto,
E stringi l' amico,
La figlia al tuo petto ...
Torniamo di pace,
Di gioja all' età.

*Everardo*

Ah sento l' antico
E tenero affetto,
Di padre, d' amico
Risorgere in petto ...
Trionfan natura,
Amore, amistà.

*Ever.* Figli! ...
*Jgin. e Giu.* Padre! ...



*Ever.* Pace!
*Rob.* Pace!
*Igi. e Giu.* Oh mia gioia! ...
*Rob.* (*abbracciandola*) Sei felice. (*a Igin.*
*Ever.* Oh contento! ... Qui al cor mio ... (*li abbraccia.*
*Ans.* Asti, canta pace, oblio!
*Tutti* Pace, oblio, fede, amistà
*Igi.* Come bella in un momento
Rese il Cielo la mia sorte!
Dalle braccia della morte
Agli amplessi dell' amor!
Non v' è accento, che il contento
Spiegar possa del mio cor.

*Coro*

Ed il nostro e il tuo contento
Serbi il Ciel costante ognor.
Sia concordia nostra insegna,
Nostro grido onore, amor. (*gruppi analoghi.*

FINE.

1837.

NAZIO
BIBLIOTECA
RACC. D
CORN
ALGA
52
MI